

## Preghiera di Quaresima – 25 marzo

### Dal vangelo secondo Luca

Lc 1, 39-45

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

### Maria camminò e cantò

di Papa Francesco

Così ce la presenta il vangelo dopo l'annuncio dell'Angelo. In fretta — ma senza ansia — camminò verso la casa di Elisabetta per accompagnarla nell'ultima fase della gravidanza; in fretta camminò verso Gesù quando finì il vino nelle nozze; e già con i capelli grigi per il passare degli anni, camminò verso il Golgota per stare ai piedi della croce; su quella soglia di oscurità e di dolore, non si nascose e non andò via, camminò per stare lì.

Maria cammina portando la gioia di chi canta le meraviglie che Dio ha compiuto con la piccolezza della sua serva. Al suo passaggio, come buona Madre, suscita il canto, dando voce a tanti che, in un modo o nell'altro, sentivano di non poter cantare. Dà la parola a Giovanni — che sussulta nel grembo di sua madre — dà la parola a Elisabetta — che inizia a benedire — all'anziano Simeone — e lo fa profetizzare e sognare — insegna al Verbo a balbettare le sue prime parole.

Alla scuola di Maria impariamo che la sua vita è segnata non dal protagonismo, ma dalla capacità di far sì che siano gli altri i protagonisti. Offre coraggio, insegna a parlare, e soprattutto incoraggia a vivere l'audacia della fede e della speranza. In tal modo diventa trasparenza del volto del Signore che mostra il suo potere invitando e chiamando a partecipare alla costruzione del suo tempio vivo.

Alla scuola di Maria impariamo il protagonismo che non ha bisogno di umiliare, maltrattare, screditare, o deridere gli altri per sentirsi valido o importante; che non ricorre alla violenza fisica o psicologia per sentirsi sicuro e protetto. È il protagonismo che non ha paura della tenerezza e della carezza, e che sa che il suo volto migliore è il servizio. Alla sua scuola impariamo il protagonismo autentico, a ridare dignità a tutto ciò che è caduto e a farlo con la forza onnipotente dell'amore divino, che è la forza irresistibile della sua promessa di misericordia.